

STRENNE

Siamo al principio dell'anno.

Amico lettore non prestare orecchio a quelli che ti dicono che le strenne sono una noia, che le carte di visita sono una seccatura, che le mancie di capo d'anno sono una vessazione.

L'amico lontano gradisce quella cartolina che gli dice della tua buona memoria a suo favore.

I figli, i nipotini, i cuginetti, la tua strenna non la desiderano, la sognano; te la ricambieranno con altrettante carezze e con altrettanto amore.

Il servo che ti prestò premuroso l'opera sua tutto l'anno attende il segno della tua affezione.

Il fattorino della posta che fece tante volte affrettato le scale della tua casa a portarti le lettere, — il garzone del parrucchiere che ti fece mille pulitezze forse un paio di volte per settimana — il garzone di caffè che fu pronto a darti il giornale, a servirti il caffè, il gelato ecc. — Il giovane di studio o di negozio che avrà subito talora i tuoi capricci, o zelante avrà anche prolungato l'orario, ecc. ecc., hanno acquistato un certo titolo verso di te, ed una specie di diritto ad un segno materiale del gradimento tuo.

Vi sono delle città dove la mancia è data volta per volta: per esempio il cocchiere di cittadina vuole il *pour boir* ad ogni corsa: nei caffè delle grandi città, di Milano per esempio, quasi ad ogni bicchiere di birra che si beve bisogna lasciare un soldo pel garzone; negli alberghi il cameriere attende volta per volta la mancia; e tutto ciò è entrato talmente nelle abitudini, che quasi è divenuto un dovere per l'avventore.

È d'altronde il compenso della buona ciera, della cortesia, della garbatezza, che gli sono usate.

Ora, mentre a questi si dà volta per volta questo compenso — perchè sarà una noia, una seccatura, quella di darla agli altri in principio d'anno?

Via dunque, amico lettore, sii generoso nelle strenne, perchè così facendo sei semplicemente giusto, oltre ad essere umano e gentile.

LEONE GAMBETTA

Prima che la mezzanotte annunziasse il sorgere del nuovo anno moriva nella sua casa a Villa d'Avray, Leone Gambetta, l'illustre oratore e uomo di stato che in momenti difficilissimi resse le

« E due! » dice il cappellano tutto ansante; poi senza tirare il fiato, rosso, sudato, scende a precipizio i gradini dell'altare e...

Drindin... din!... Drindin... din!

Comincia la terza messa. Non c'è più che qualche passo da fare per giungere nella sala da pranzo; ma ahimè! man mano che la cena s'avvicina, lo sfortunato Balaguère si sente colto da un'impazienza e da una ghiottornia scandalosa.

La sua visione prende corpo, i carpioni dorati, i tacchini arrostiti sono là, là. Egli tocca... li... Oh! Dio... I piatti fumano, i vini gettano zaffate balsamiche: e scotendo il suo battaglio indemoniato, il campanello gli grida:

« Presto! presto... più presto ancora!

Ma come fare per spicciarsi maggiormente? Le sue labbra si muovono appena. Non pronuncia più le parole... Tranne di accocciargliela al buon Dio e di rubargli una messa!... È precisamente quello che fa lo sciagurato!... Di tentazione in tentazione, comincia dal saltare un versetto, poi due, e via via... Poi l'epistola è troppo lunga, non la

sorti della Francia. La sua morte, avvenuta in seguito a quella ferita di pistola, il cui autore è ancora avvolto nel mistero, ha prodotta dolorosissima impressione in tutta la Francia, e ben a ragione, perchè la Francia aveva in lui un figlio devoto e pronto sempre a prestarle l'opera della sua bella mente.

Certo le passioni di parte, offuscheranno taluno dei giudizi, che i Francesi pronunzieranno su Leone Gambetta, ma qualunque cosa si dica, un fatto non si potrà contestare, ed è che egli fu uno di quegli uomini i quali lasciano di se profondo e durevole ricordo.

Noi, che rammentiamo l'origine italiana di lui, e l'affetto che egli spesso dimostrò alla patria nostra, ci associamo riverenti e commossi al compianto vivissimo che nella nazione sorella ha suscitato la fine immatura di Leone Gambetta.

DEL CENSIMENTO

Vennero insigniti con medaglia d'argento o di bronzo, o con menzione onorevole le persone qui sotto notate appartenenti al nostro circondario, che si segnalano per intelligente ed efficace cooperazione nei lavori del Censimento Generale della popolazione del regno eseguito il 31 Dicembre 1881:

Medaglia d'Argento — Bosio avv. Francesco Segretario Comunale Acqui.

Medaglia di bronzo — Ramorino Geom. Giuseppe Acqui. Giovine Giuseppe Segretario Comunale Nizza Monf. Grassi Not. Giuseppe Segret. Com. Roccaverano. Gamalero Giulio Strevi. Dellavalle Giacinto Segret. Com. Trizobbio.

Menzione Onorevole — Ivaldi Lorenzo, Commesso Comunale Acqui. Galvano Domenico Segret. Com. Bistagno. Canteli Giuseppe Segretario Com. Bruno. Muzio Giuseppe Segret. Com. Cartosio. Tartufo Geom. Giovanni Segret. Com. Grogna. Morbelli Giacomo Segret. Com. Roccagrimalda.

Per gli Inondati

Somme raccolte dal Comitato.

Comune di Vaglio Serra

Municipio di Vaglio Serra L. 20 — Villa Giuseppe sindaco L. 10 — Perocchio Angelo assessore L. 8 — Gallesio Giovanni assess. L. 5 — Pavese Giuseppe Consig. Mun. L. 5 — Soave Francesco id. L. 7 — Soave Giuseppe id. L. 8 — Galandrino Antonio id. L. 5 — Visca Clemente id. L. 5 — Stella Cav. Clemente id. L. 10 — Persona Carlo id. L. 8 — Crova barone Luigi id. L. 10 — Giovine Luigi id. L. 5 — Dura Carlo id. L. 5 — Dura Francesco id. L. 5 — Perocchio Giuseppe sotto segretario Municipale L. 5 — Negro Bartolomeo inserviente comunale L. 5 — Tavolini Pietro conciliatore L. 5 — Visca Giuseppe maestro elementare L. 3 — Visca Sebastiano guardia campestre L. 3. Totale L. 137

finisce, sfiora il vangelo, passa davanti al credo senza entrarci, salta a piè pari il pater, saluta da lontano il prefazio, e a scatti e folate si precipita così nella dannazione eterna, sempre seguito dall'infame Garrigou (*vade retro, Satana!*), che lo seconda con un meraviglioso accordo, gli rialza la pianeta, svolta i fogli a due per volta, dà del gomitolo nel leggio, rovescia le ampolle, e scuote senza posa il campanello sempre più forte, sempre più presto.

Bisogna vedere che faccie sconvolte hanno tutti gli assistenti! Obbligati a seguire dietro la mimica del prete questa messa di cui non intendono una sillaba, gli uni si alzano quando gli altri si inginocchiano, si seggono quando gli altri sono in piedi, e tutte le fasi di questa messa singolare si confondono sui banchi in una quantità di atteggiamenti diversi. La stella di Natale in viaggio per gli spazi del cielo, laggiù verso il piccolo presepio, impallidisce di spavento, vedendo tanta confusione.

« L'abate corre troppo, non si può seguirlo »

Comune di Spigno Monferr.

Airaldi avv. Giulio sindaco L. 5 — Sugliani dott. Giovanni L. 4.50 — Anselmino Lodovico L. 2.50 — Buffetti Caterina L. 2 — Zanetti Paolo c. 10 — Serventi Matilde c. 40 — Marengo Filomena c. 30 — Parodi Francesca c. 10 — Bazzano Giovanni Brigadiere RR. Carabinieri L. 5 — Giordano Ottavio c. 25 — Giordano Paolo c. 10 — Bensi Alessio c. 20 — Cannonero Ambrogio L. 2 — Vittone Gio. Batta L. 1 — Becchino Ottavio L. 1 — Tarditi Luigi L. 1 — Becchino Guido L. 1 — Rossi Luigi L. 1.50 — Bruno Francesco L. 1 — Visconti Bernardo L. 2 — Visconti Giacomo L. 2 — Gallareto dott. Gio. Batta L. 2 — Parigi Carlo L. 2 — Canonica Carlantonio L. 1 — Ozello Vittorio L. 1 — Garbero Giacinto L. 1 — Caligaris Gio. Antonio L. 1 — Lelli Lodovico L. 1 — Marchisio Felice c. 50 — Ambrosio Pietro L. 5 — Vittone Carlantonio L. 1 — Rossello Giacomo c. 65 — Giordano Giuseppe L. 1 — Nani Gio. Antonio c. 20 — Cazzarini Filippo c. 10 — Gaggino Carlo c. 50 — Vignolo Gio. Batta c. 35 — Mazzone Alberto c. 60 — Becchino Giovanni L. 1 — Rossi Remigio L. 1 — Gallareto Pietro L. 1 — Gilardoni Ottavio L. 1 — Monticelli Antonio L. 1 — Sasseti Vincenzo c. 80 — Tarditi Gio. Antonio L. 2 — Dotta Carlo L. 2 — Garbiglia Agostino L. 3 — Sirtori ingegnere Giuseppe L. 10 — Patetta Olimpia Buccelli L. 5 — Barberis Achille L. 5 — Caviglia Francesco L. 1 — Spingardi Carlo L. 10 — Scarzella Emanuele capo stazione L. 4 — Penna B. L. 1 — Cioni Luigi c. 30 — P. Ottavio L. 1 — Porro Ambrogio c. 30 — Valentino Giuseppe c. 30 — Pocollo Gio. Batta c. 50 — Dovano Giovanni c. 50 — Prato Eligio L. 1 — Colla Gio. Batta L. 1 — Ranieri Antonio L. 2 — Visconti Teresa L. 1 — Bracco Severina e marito L. 1 — Barosi Michele c. 50 — Rossi Eugenia c. 50 — Pernigotti Elena L. 1 — Fratelli Becchino L. 3 — Bosetti Ambrogio L. 2 — Bosetti Francesco L. 2 — Fornarino Luigi c. 50 — Grappiolo Giuseppe Antonio L. 2 — Rossi Clotilde L. 2 — Giordano Ottavio fabbro L. 1 — Porro Pietro L. 1 — Lassetti Giuseppe L. 3 — Rossi Filippo c. 50 — Ranzone Paola L. 10 — Bormida Giuseppe c. 40 — Grappiolo Pia L. 1 — Caviglia Gio. Batta L. 1 — Marchisio Carlotta c. 20 — Dogliotti Celestina c. 10 — Viazi Narcisa c. 50 — Marengo Pietro c. 40 — Asinari Gio. Batta c. 50 — Marengo Francesco c. 40 — Grappiolo Sebastiano c. 50 — Noceto Maria c. 10 — Rossello Angela L. 1 — Rossello Felicità c. 50 — Pastorino Consiglia c. 20 — Pastorino Giovanni c. 50 — Tessore Giovanni c. 50 — Petrini Giuseppe c. 50 — Ranzone Giovanni L. 1 — Caviglia Carlo L. 1.50 — Meriardi Antonio L. 2 — Giordano Angela c. 10 — Viazi Giovanni c. 50 — Visconti Pietro L. 5 — Viazzo Giuseppe c. 50 — Cardì Giovanni c. 25 — Colla Teresa c. 50 — Colla Pietro L. 3 — Reverdito Gio. Batta c. 50 — Bogliolo Pietro c. 50 — Viazzo Luigi c. 50 — Viazzo Stefano c. 50 — Bogliolo Giuseppe c. 25 — Birello Francesco c. 20 — Birello Antonio c. 15 — Lavagnino Carlo c. 50 — Marengo Stefano c. 50 — Marengo Pietro c. 50 — Birello Francesco c. 20 — Birello Giuseppe c. 75 — Valardo Maria c. 30 — Delpiazzo Carlo L. 1 — Delpiazzo Giovanni c. 30 — Delpiazzo Gio. Batta L. 1 — Delpiazzo Lorenzo L. 1 — Poverato Carlo c. 30 — M. Z. c. 20 — Delpiazzo Antonio c. 30 — Perleto Alessandro L. 1 — Perleto Lorenzo L. 1 — Perleto Alessandro c. 40 — Grassi Bartolomeo c. 30 —

ormora la vecchia marchesa agitando scombus-solata la cuffia: Mastro Arnoton, coi suoi grandi occhiali montati in acciaio sul naso, cerca nel suo libro da messa dove diavolo si sia arrivati. Ma in fondo tutta questa brava gente, che pensa anche lei alla cena, non è troppo dispiacente che la messa corra le poste; e quando don Balaguère, col viso raggiante, si volta verso i fedeli gridando con tutte le sue forze: *Ita missa est*, gli si risponde in coro come un sol uomo un *Deo gratias* così allegro e così vivace che par già di essere a tavola al primo brindisi della cena.

III.

Cinque minuti dopo, la folla dei signori si sedeva nella grande sala col cappellano in mezzo. Il castello, illuminato dal piastrereno ai tetti, risonava di canti, di grida, di risate, di rumori e il venerabile don Balaguère piantava la sua forchetta in un'ala di gallinella, annegando il rimorso del suo peccato sotto fiotti del vino del papa e fiotti di huone salse.

(Continua).